Anno I. Udine — Martedì-Mercordì 19-20 Febbraio 1878 N. 41

Abbonamento postale

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. *Carlo Marigo*, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Nostra corrispondenza

Roma 17 febbraio 1878.

Sulle ore pom. dello scorso Venerdì l'E.mo Card. Camerlengo, alla presenza dei parenti del defunto Pio IX, aprì e fece leggere il testamento di lui, scritto e consegnato fino dal 1875. Generalmente si credeva che ieri a sera sarebbe esso per intero apparso nelle colonne dell'*Osservatore romano;* ma non vi si lesse che la parte riguardante al luogo, in cui Pio IX ha disposto che abbiano a riposare le sue ossa, dicendo che ragioni supreme di delicatezza non consentivano lui di trattenersi sul modo, onde Pio IX ha disposto della sua modesta fortuna privata. Ecco intanto la parte suddetta.

« Il mio corpo, divenuto cadavere, sarà sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura, precisamente sotto il piccolo arco, esistente sotto la così detta graticola, ossia pietra nella quale si designano anche adesso le macchie prodotte dal martirio dell'illustre Levita. La spesa del monumento non deve eccedere quattrocento scudi ».

Viene quindi la epigrafe sepolcrale, scritta pure di pugno del Papa.

Ossa et cineres Pii IX — Sum. Pont. Vixit ann.... — in pontificatu an.. — Orate pro eo.

La commozione, che desta nell'animo l'umiltà della detta disposizione, mi toglie ogni forza a farvi su delle considerazioni. L'ho trascritta piangendo; così la presente è bagnata di lagrime. Ad accrescer poi la commozione vien poscia la seguente disposizione, di cui ora mi accorgo, e che trascrivo.

« E finalmente la stessa Santità Sua dispose che lo stemma gentilizio da sovrapporsi al tumulo debba essere un teschio di morto ». Così l'*Osservatore romano.*

Ora andate voi a credere alle corrispondenze dei giornali, anche i più accreditati e che vanno per la maggiore! Se non è stato permesso all'*Osservatore romano* di pubblicare il testamento di Pio IX, come il corrispondente di qualche altro giornale lo ha potuto avere.... ed avere innanzi che fosse aperto?

Intanto ier mattina (16) i RR. Parrochi distribuivano biglietti alle famiglie povere, affinchè possano esse conseguire una elemosina lasciata da Pio IX ai poveri di Roma; la quale non procederebbe dalla testamentaria disposizione, ma da provvedimento dato da Pio IX a bocca poco appresso della morte di Vittorio Emanuele: ed ecco il come e il perchè della cosa. È noto che il re Umberto nella morte del suo genitore inviò al Card. Vicario la somma di lire 50,000 da distribuirsi ai poveri di Roma: ed è pur noto come il Card. Vicario soddisfacesse all'incarico, ripartendo la detta somma fra le varie Parrocchie. Allora fu un diluviare di numerosissime petizioni di quelli, che dimandavano di essere ammessi al beneficio di quella elemosina, la quale fu in conseguenza ridotta in tante microscopiche frazioni, che non ebbe a recare alcun sollievo a quelle famiglie, che la conseguirono, nè a tutti i miserabili si potè distribuire. Saputosi ciò dal S. Padre, e forte meravigliato della tanta miseria di Roma, imperocchè gli fosse rapportato come tra le petizioni per quella elemosina, ve ne fossero moltissime di civili famiglie cadute in miseria dopo la venuta dei restauratori dell'ordine morale, preso da commiserazione avrebbe consegnato al Cardinal Vicario una elemosina di L. 300,000 pe' poveri di Roma. La quale però non volle che fosse allora distribuita, per non sembrare di farla per emulazione; presago forse della sua vicina dipartita aveva ordinato che venisse dispensata dopo della sua morte.

Quando riceverete la presente, gli E.mi Cardinali saranno già entrati in Conclave, perchè vi entreranno domani a sera (18) giusta la notificazione del Cardinal Vicario, nella quale si leggono le seguenti disposizioni.

Inerendo Noi alle disposizioni della citata costituzione (di S. Gregorio X) ordiniamo che, incominciando dal giorno 18 del corrente Febbraio, in cui gli E.mi signori Cardinali entreranno in Conclave e nella durata di esso, in tutte le Patriarcali Basiliche Collegiate ed altre chiese dei secolari e Regolari, nelle quali si celebra la Messa conventuale, dopo della medesima si recitino dal celebrante le preci prescritte, che a tale effetto si trasmettono.

« Ordiniamo inoltre, che nelle infrascritte chiese, nei giorni ad esse assegnati, si esponga il *Santissimo Sacramento* dalle otto della mattina fino a circa l'*Avemaria* della sera nel modo e forma, che si pratica nelle Orazioni delle quarantore, ma senza processione, e che nel deporlo si cantino le Litanie dei Santi colle preci relative per la Sede Vacante, ed in fine si comparta al popolo la Benedizione.

Non potendo aver luogo, per le circostanze dei tempi, le quotidiane Processioni del Clero e delle Confraternite di quest'alma città, esortiamo invece i singoli fedeli di visitare *Gesù in Sacramento* nelle indicate chiese, dove sarà esposto allo scopo d'impetrare colle preghiere la grazia della sollecita elezione di un altro Sommo Pontefice, secondo il cuore di Dio. »

Queste disposizioni che il Cardinal Vicario ha pubblicate per la città di Roma, a quest'ora saranno state similmente pubblicate per le loro Diocesi da tutti gli Arcivescovi e i Vescovi, perchè secondo la citata Bolla, devo in questa circostanza pregare tutto l'Orbe cattolico; *et singulis diebus preces fundantur ad Dominum, apud Eum devotis orationibus insistatur.*

IL MONDO

sulla tomba di Pio IX il Grande

Pio IX è morto; ma le opere sue hanno una potente vita. Gittate lo sguardo nel mondo, e vedrete dovunque l'impronta della Sua infallibile parola, e della Sua azione sovrana. Egli ha ristabilito in Inghilterra e nell'Olanda la gerarchia cattolica; disputato allo Scisma la Russia e la Polonia; aperto alla Croce i porti della China e del Giappone; intrapreso intorno all'Africa coi suoi missionari quei famosi viaggi di circumnavigazione, che i marinaj d'un tempo non facevano che nell'interesse dei commercii; moltiplicato all'infinito nelle due Americhe e nell'Oceania le Chiese, le Scuole i Conventi, di guisa che non havvi più nè golfo sì stretto nè capo sì oscuro dove non sia stata gittata la rete del Signore, e dove Pietro nel suo successore continuando ad essere il pescatore di uomini, non abbia rinnovato i portenti impromessigli dal Divin Maestro.

Tenero coi peccatori, amoroso cogli eretici, ma nemico dell'eresia e del peccato ha perseguitato la falsa tolleranza del mondo, la libertà del male la falsa libertà di coscienza, tutti in una parola i moderni idoli vagheggiati dal volgo profano — I martiri venuti in dimenticanza, le Vergini oscure, i poveri disprezzati a Lui devono culto ed altare. Egli ha portato ancora più in alto lo sguardo ed ha proclamato il dolcissimo Dogma della Concezione Immacolata, ch'era un'apostolica credenza. L'universo L'ha proclamato Infallibile nel Concilio Ecumenico Vaticano, e l'infallibilità Pontificia, antica verità divenuta di fede, si riconosce al presente il Dogma il più necessario da coloro stessi, che già otto anni trovavano la questione la meno opportuna....

(Mgr. Besson V. di Nimes)

....Lo stato di somma agitazione, in cui mi sento immerso, non mi lascia dipingervi questo Pontefice dalla morte collocato al di sopra delle passioni, delle ingratitudini e delle umane violenze, ed introdotto nell'incorruttibile giustizia di Dio... Egli è morto e la generazione e gli omaggi e le preghiere del cattolico mondo, e di tutto ciò che sulla terra ha conservato nell'onesta coscienza il culto della giustizia, della virtù e della sventura, salutano la sua memoria e ne rimpiangono la tomba. — Egli è morto vinto in apparenza, ma non cessando di preannunziare il trionfo. Egli qui non lo vedrà... Gran Dio Voi non lo avete voluto, e nell'impenetrabile segreto dei vostri Consigli Vi siete riservato il giorno, che risplenderà sui novelli trionfi e la vittoria immortale della Chiesa. Egli qui non lo vedrà... ma non se ne prevalgano coloro che hanno accorciato la Sua vita ed assunto la responsabilità di umiliazioni tanto amare con cui hanno abbeverato di fiele i giorni del Padre delle anime nostre .... Egli qui non lo vedrà... Ma che importa? Se non subito, ma più tardi, se non Pio IX, ma la Chiesa lo vedrà; imperciocchè, qualunque

cosa facciano o si preparino a fare i nemici di Gesù C., non verrà però mai lor fatto di smentire la grande parola scritta a splendidi caratteri sulla Cupola di S. Pietro: « Non praevalebunt ». Un Papa muore; ma il Papa e la Chiesa non muojono mai.

(Mgr. Dupanloup V. d'Orléans)

Di ripicco.

Un capo ameno, persona che stima assai sè stessa e punto gli altri, ha trovato che dire sull'articolo pubblicato da noi alquanti giorni fa col titolo: *D'un suffragio universale contro le novità religiose*; e perchè noi abbiamo interpretato alla nostra maniera (cioè secondo il senso della Chiesa, e dello stesso santo autore come vedremo) una parola di San Paolo, mentre lui vuole interpretarla a suo modo, ha creduto di averci fatto ridicoli al mondo, mentre se, pensano gli uomini della sua risma come fa egli, la scrittura dovesse interpretarsi secondo lo spirito privato di ciascheduno, tanto varrebbe la sua, quanto la nostra. Dicevamo, che se anche un angelo insegnasse il contrario di ciò che ha insegnato la Chiesa, anch'esso sarebbe scomunicato; tanto è certo e infallibile ciò ch'essa ha insegnato ed insegna.

All'amico non piace; e vorrebbe che San Paolo dicesse non « **il contrario** di ciò che fu insegnato » ma « **oltre quello** che fu insegnato. » Sicchè, domandiamo noi, nè alla Chiesa, nè agli Apostoli, nè agli Angeli, nè a Cristo stesso, sarebbe stato lecito definire, dichiarare, insegnare cosa alcuna *oltre a quello* che era stato insegnato?... Ed allora?

Io apro la seconda ai Corinti, Capo 12, vers. 1, e leggo che San Paolo diceva: *...verrò alle visioni e rivelazioni del Signore — veniam ad visiones et revelationes Domini*: e qui narra il suo rapimento al terzo cielo. Sapeva adunque San Paolo e poteva insegnare più che non avesse insegnato, ed insegnasse; e facendolo meritava l'anatema?

Più: Nel decimosesto degli *Atti Apostolici* si dice (vers. 4) che Paolo con Timoteo passando per le città ordinarono di osservar gli statuti determinati dagli Apostoli e dagli Anziani che erano in Gerusalemme: e questa non è obbedienza a' superiori ecclesiastici, che l'apostolo impone?

L'amico avversario ha contro la sua interpretazione, l'interpretazione nostra, che per lo meno varrebbe quanto la sua; ma la nostra è l'interpretazione di san Girolamo, di san Agostino, di sant'Ambrogio, del Grisostomo.... di tutte le generazioni cattoliche, le quali per tanti secoli hanno prestato fede alle dichiarazioni dei dogmi ch'erano già nel deposito della Verità e che furono dai Sommi Pontefici definiti. Sant'Agostino fra gli altri (in Joannem tract. 99) scrive così: L'apostolo Paolo « non disse *più di quello* che riceveste, ma *contro quello* che riceveste (*non ait plusquam accepistis sed præterquam quod accepistis*). Imperocchè, egli continua, se avesse detto *plusquam* pregiudicava sè stesso, mentre desiderava di andar presso i Tessalonicesi per supplire a ciò che mancava all'insegnamento della loro fede. » Non siamo noi, adunque, che citiamo san Paolo, *a proposito come un pugno nell'occhio*, nè che affermiamo gratuitamente; ma è proprio il nostro avversario, senza dire che la Chiesa insegna anche adesso ciò che ha insegnato sempre, mentre coloro che si staccarono da essa si sono divisi, suddivisi in sette, in pillole, in atomi non conservando integro neppur un dogma comune... Occorre forse provarlo? Domandatelo agli stessi protestanti.

Ma siccome non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire, appelliamo al buon senso di chi legge; e a chi cita san Paolo a sostegno dei propri errori, risponderemo quello che ha risposto il diavolo per bocca degli ossessi a chi voleva cacciarlo in nome di Gesù predicato da Paolo: *Io conosco Gesù e so chi è Paolo: ma voi chi siete?*.... (Atti Apostolici XIX. 15).

Notizie Italiane

Leggiamo nella Capitale:

Oggi (17) è atteso l'on. Zanardelli il quale cogli onorevoli Cairoli, Depretis ed Abignente, è chiamato a condurre a termine le trattative di accordo tra la sinistra e il ministero. In una lettera scritta ultimamente, egli ha manifestato intenzioni molto conciliative, e pare che l'accordo sia prossimo ad ottenersi, malgrado il decreto che ha prorogato il parlamento sino al 7 marzo. Siccome l'abbandono delle Convenzioni è ormai cosa stabilita, la sinistra esigerebbe la presentazione di un progetto serio il quale assicurasse le nuove costruzioni, al che il gabinetto non può opporre difficoltà. Il punto ancora controverso è l'abbandono di qualcuno degli attuali ministri, per dare al gabinetto una base più parlamentare; ma siccome vennero abbandonate le questioni di persona dall'una e dall'altra parte, non è difficile che le trattative approdino, fra qualche giorno, a buon risultato.

Il *Secolo* ha da Roma le seguenti informazioni:

« Si afferma da buona fonte che il ministero fu indotto a prorogare l'apertura delle Camere dal proposito di presentare un progetto di riforma alla legge sulle guarentigie, e ciò senza osservi precedentemente invitato sia a mezzo d'interpellanza, che d'interrogazioni da parte dei deputati.

« La modificazione proposta dal governo consisterebbe nella soppressione degli articoli che riconoscono la sovranità del Papa l'uso dei privilegi accordati ai funzionari della Chiesa ed il diritto d'asilo: e si preliggerebbe invece di armare lo Stato contro la gerarchia ecclesiastica (!!)

COSE DI CASA

Corrige. Nel n. 38, articolo *Le vane speranze*, nel VII capoverso linea 8 9 doveva essere stampato così: *vedrete che sono essenzialmente distinti e diversi come* che ecc.

Vendoglio, *15 febbrajo*.

A Pio IX il Grande suffragi. Così stava scritto jerlaltro sulla porta della modesta Chiesetta di Vendoglio e tutti que' buoni Parrocchiani, « come gente che pensi a sventura, che improvviso si sente annunziar » accorrevano alle solenni esequie del loro amato Pontefice. Le pareti erano vestite a lutto con iscrizioni e ghirlande, nudi gli altari, maestoso il catafalco circondato da ceri ardenti. La fioca luce delle velate finestre chiamava i devoti intervenuti all'idea cristiana dell'eternità e li invitava a raccoglimento, mentre celebravasi il mestissimo Rito e il vecchio Pastore ricordava loro chi fu e che fece quell'Uomo venerando, per il quale pregavasi. Ei fu un giorno (diceva egli), in cui Cristo chiese agli apostoli, cosa pensassero gli uomini di Lui. E S. Pietro gli rispose: « *Tu se' Cristo figlio di Dio vivente.* » Queste sublimi parole Pietro le diceva a Cristo a nome di tutto il Collegio Apostolico e i Successori di Pietro avevano a ripeterle parimenti a Cristo in tutti i secoli a nome di tutta la Chiesa Cattolica. E Pio IX compì questa divina missione gloriosamente e per quasi 32 anni fece sentire a Gesù Cristo l'espressione di tutto il cattolicismo. « Tu sei Cristo, figlio di Dio vivente. » Ma Cristo chiamò beato il figlio di Giona, perchè nè la carne, nè il sangue gli dettarono questa confessione; così pure lode eterna ed eterna beatitudine si meritò Pio IX; poichè anch'egli nel suo lungo ministero non si lasciò vincere dalle potenze del mondo, ma anzi abbandonato e perseguitato da tutte, ricopiando in sè stesso il Crocefisso di cui fungeva le veci, non cessò mai di proclamarlo Figlio del Dio vivente. E quel buon popolo udiva, piangeva, pregava e ripeteva le Epigrafi del Tumulo. O Pio! Alla tua virtù corrisponda il premio. « *La gloria eguagli la tua Dignità — in pace sia il tuo luogo. — La luce paradisale Ti invocano da Dio i tuoi figli di Vendoglio* — « E uscivano di Chiesa, dicendo il l'un l'altro: » *Veramente Pio IX fu Grande! Sia benedetto il suo Nome in eterno!*

Coseano. Il 14 corr. nella Chiesa parrocchiale di Coseano ebbero luogo i solenni funerali pel compianto Pontefice Pio IX.

Sul frontone del catafalco erasi collocata un'immagine oleografica del Santo Padre coperta da velo nero. Sotto l'immagine erano le due chiavi, poste a croce.

Sedici torcie, ben disposte ed incartate a nero ardevano intorno al Catafalco: sulla cima, sui quattro spigoli ardevano altri quattro ceri.

Essendo giorno di giovedì, e perciò vacanza della scuola, tutti i fanciulli del paese in due file, dal catafalco ai gradini del coro, facevano ala con la candela accesa in mano.

Fu cantato l'uffizio dei morti, al quale seguì la Messa solenne, assai bene cantata dai paesani. Fu chiusa la funzione colla consueta assoluzione.

Pressochè duecento lumi, ardevano per la chiesa: faceva ottimo effetto l'altare maggiore parato a lutto.

La Chiesa era gremita di popolo, compreso del più profondo sentimento di venerazione dell'Augusto Estinto; v'erano altresì *non pochi forestieri* dei contermini paesi.

Coseano ha fatto molto, ha fatto tutto che si potrà esigere da un paesetto di seicento abitanti per onorare la memoria di Pio IX il Grande.

I Sacerdoti di Coseano.

Majano. Il Parroco di Majano nel giorno di Domenica 10 corr. annunziava al suo popolo la morte di Pio IX e lo invitava alla funebre Funzione dicendo che intervenisse alla Chiesa alle ore 10 ant., 15 corrente, e la sua preghiera rivolgesse, come ad un Santo, affinchè il Papa, invocasse dal Signore sopra di esso, la conferma di quelle benedizioni che in modo particolare più volte ebbe da Roma ad impartire al Parroco e Parrocchiani mediante il Molto Rev. D. Valentino Riva, segretario affezionatissimo dell'Eminentissimo *Cardinale Asquini*.

Venne accolta la sua parola; e fu tale e tanto il concorso, che la Chiesa, abbastanza spaziosa, non contenne il popolo intervenuto. In posto distinto fu presente l'onorevole signor Sindaco coi signori Rappresentanti il Comune e furono di mirabile edificazione. Intervenne la scolaresca d'ambi i sessi unita ai due maestri ed alla maestra, con grande devozione. Le voci che cantavano alla S. Messa *accompagnate dall'organo*, infusero nei cuori la commozione più profonda.

Terminate le Esequie allo straordinario Catafalco, le persone, che sembravano più dure di cuore si trattenevano in Chiesa come comprese da religioso terrore, che ispirava il singolare non più veduto, luttuoso parato per la varietà e disposizione dei drappi presentati da pietose persone. Così Majano e Farla hanno dimostrato l'amore al Grande Pio.

Paderno. Oggi (15 corr.) furono celebrate solenni esequie in suffragio della *grand'Anima del defunto Sommo Pontefice* Pio IX. A lutto vestito il presbiterio e il maggiore Altare, in Chiesa si ergeva maestoso il catafalco circondato da relative iscrizioni, piante verdi e molte torcie, offerte dai fedeli e dalle Chiese di questa Pieve. Concorsero alla funebre Funzione le Fabbricerie di tutte le chiese della Parrocchia ed il Clero. Relativamente al giorno feriale e alle locali circostanze, il popolo si era in folla presentato in Chiesa *non solo, ma molto divotamente* assistette al canto dell'Ufficio *pro defunctis*, alla Messa solenne di *Requiem*, all'assoluzione *ad Castrum doloris*. L'Organo quando il canto in coro cessava mandava le sue flebili voci, e faceva sentire le melanconiche sue note. Il Gran Pio, il Santo, che confidiamo già essere stato ammesso agli eterni contenti con Gesù Cristo invisibile Capo della Chiesa Cattolica, preghi sempre per noi suoi amatissimi figli.

Comeglians. La più Augusta Vittima della rivoluzione dunque ha compiuto il Suo Sacrifizio! Mentre il nostro S. Padre Pio IX si era ristabilito in salute, Iddio Lo volle chiamare a sè, a cogliere il premio del Suo lungo, tribolatissimo e gloriosissimo Pontificato! Adoriamo i secreti giudizj di Dio, e preghiamo secondo il dovere della *nostra* pietà filiale per la grande anima di Pio il Grande.

Appena intesa la Circolare che il nostro Veneratissimo Arcivescovo ci inviava in conseguenza dell'inaspettata morte del compianto Pontefice, ci siamo subito prestati ad eseguire in questa Parrocchia la Superiore disposizione. Martedì, mercoledì, e giovedì della già scorsa settimana si suonarono a distesa le campane di tutte le Chiese dopo l'Avemaria del mattino, del mezzogiorno e della sera.

Il 15 poi in questa Parrocchia abbiamo fatto il solenne funerale, coll'intervento spontaneo dell'Autorità civile, e con grande concorso di popolo. Pare, propriamente che anche il popolo comprenda il bisogno di dover onorare il Grande Pio! Il Catafalco ci riuscì veramente maestoso ed imponente quanto mai. Venne anche letta una conveniente orazione funebre da questo Cooperatore Parrocchiale. Siccbè la solenne funzione funebre si compì con tale ordine, che tutti ritornarono alle proprie famiglie edificati.

Ora non ci resta che di onorare l'Immortale Pio IX, imitando, per quanto sta in noi, la Sua carità e la Sua fortezza, o di invocarlo, affinchè ci ottenga dal

Signore un nuovo Pontefice degno successore del Gran Pio. Preghiamo! Pio IX ci guarda e ci benedice!

Sevegliano. Jeri mattina (13 corr.) per implorare dalla divina misericordia il riposo del Giusto alla grande anima dell'imm. Pontefice celebrammo solenni Esequie.

Premesso per tre giorni il suono delle campane, ed avvertitone il popolo con opportune parole, in obbedienza alla Circolare 9 andante del Venerato nostro Arcivescovo, alle nove e mezzo davasi principio al canto dell'Ufficio de' Morti, cui fece seguito la S. Messa. Vi intervenne molto popolo, i membri del Municipio qui residenti ed il Maestro comunale colla scolaresca. La messa funebre fu cantata in musica dai cantori di qui, i quali volenterosi, come sempre, si offersero al pio e nobile officio. In mezzo alla Chiesa sul catafalco eranvi gli emblemi pontifici, ed attorno ad esso leggevansi epigrafi scritturali che ricordavano le virtù e somme gesta del grande defunto. Gli altari e la Chiesa erano parati a lutto.

Latisana. Un'altra prova, e solenne, di fede e di attaccamento alla Religione nostra Santissima ha dato Latisana.

In occasione della visita Pastorale, fatta da S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo nel Dicembre u. s., presso a 60 tra carrettelle e carrozze furono ad aspettarlo al confine della Parrocchia distante più che 3 kil. dal Capoluogo. L'ingresso in paese fu proprio trionfale, perchè tutto il popolo si era riversato da quella parte a ricevere Monsignore, e la banda locale gratuitamente concessa procedeva co' suoi concerti. La Giunta Municipale, le persone più qualificate della Parrocchia, le rappresentanze tutte, o siedettero commensali di S. E., o si presentarono ad ossequiarla. E al momento della partenza fu tale la pressa intorno al venerato Pastore per baciargli la mano, che, se avesse voluto soddisfare al desiderio di tutti, non se ne sarebbe sbrigato più.

Ieri poi (14 febbraio) alla Funzione funebre pel Papa spettacolo imponente. Il Duomo, maestosamente parato a lutto e decorato di iscrizioni, pieno zeppo di popolo di ogni ordine e una moltitudine altrettanto numerosa nel campiello adiacente e sulla piazza che le prospetta. Intorno al Catafalco ben 60 torci mandati dalle famiglie signorili e agiate del paese a un semplice invito fatto dall'Abate-Parroco nelle sere antecedenti dopo la recita del Rosario. Durante la Messa tutti i negozi e le botteghe chiuse e non un minimo disordine, nè tentativo ostile.

Oh! tenga conto il Signore di quelle belle manifestazioni di sentimento religioso, e il Grande Pio, che si confida già sedere sui troni più elevati del Paradiso, benedica di una speciale benedizione a questo Popolo civile e devoto.

Tricesimo, 16 febbraio. — Appena ricevuta la circolare di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo che ufficialmente confermava la già diffusa dolorosa notizia della morte del nostro amatissimo S. Padre Pio IX, e colla quale si ordinava in ogni Parrocchia una solenne funzione funebre per l'anima di quel Grande; il Clero di questa Parrocchia di concerto colla Fabbriceria stabilirono di far sì che tale funzione riuscisse propriamente solenne per quanto lo permettono le locali circostanze. Venne fissata la giornata del 15 febbraio.

Nel frattempo si lavorò pei preparativi. In mezzo alla Chiesa venne collocato un magnifico catafalco, alla sommità del quale spiccavano le insegne pontificie; all'interno del catafalco su fondo giallo e bianco vennero stampate apposite iscrizioni; così pure giallo-bianchi erano i cortinaggi alle apertura della celle del catafalco, entro cui sopra la bara era disposto ricco panno funebre. La Chiesa fu tutta parata a lutto. A tutto gli altari, i candelabri, le colonne, pilastri, i pulpiti, il coro, tutto era coperto di stoffa nera, a cui maggior grazia e mestizia davano dei veli bianco-gialli disposti con gran maestria e grand'effetto. Fu disposto pel collocamento di ottanta e più torcie mandate generosamente dai sacerdoti e da agiate famiglie della parrocchia; trenta furono collocate all'intorno e sopra il catafalco, le altre nel coro e nella navata della Chiesa. Sopra la porta maggiore del tempio dal lato esterno fu posta una iscrizione sotto alla quale pendeva un quadro velato a bruno con entrovi l'effigie dell'amato Pontefice. Fosse impressione individuale per la luttuosa circostanza o realtà, la Chiesa di Tricesimo non mi parve mai fornita con tanta proprietà o buon gusto: tutti del resto ne facevano le meraviglie.

La mattina del 15 all'ora stabilita la intera rappresentanza comunale venne alla Chiesa e prese posto nel luogo designato ed appositamente preparato. Dai rispettivi insegnanti furono condotti i fanciulli e le fanciulle che frequentano la scuola, e tale una folla di popolo empì il vasto tempio che più non ne conteneva. E tutto quel popolo, sebbene così affollato, assistette all'ufficio intero de' morti, alla messa cantata in musica, alle esequie ed alle litanie all'altare della B. Vergine con tale un contegno, tale un ordine, tale una divozione quale si addice a figli che assistono ai funerali del padre, e sul volto di tutti si leggeva il più vivo e profondo cordoglio per l'acerbissima ed imp.ovvisa perdita. Durante il resto della giornata dopo terminata la funzione i fedeli in buon numero si portarono di nuovo alla Chiesa per pregare pace e riposo eterno all'anima dell'amatissimo Padre che tanto fece per la Chiesa e pei suoi figli e la cui memoria sarà sempre in benedizione.

Ufficio dello stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 9 genn. al 16 febb.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 15

Morti a domicilio

Giovanni Battista Cossettini fu Andrea di anni 66 conciapelli — Angelo Scubla di Pietro di giorni 7 — Catterina Driussi fu Ilario d'anni 71 cameriera — Ettore Chiussi di Luigi di mesi 9 — Giuseppe Degani fu Giovanni Battista d'anni 56 falegname — Filomena Bevilaqua di Pietro di mesi 9 — Lucia Castelreggio-Giacomini di Giuseppe d'anni 41 att. alle occup. di casa — Andrea Missio fu Giovanni Battista d'anni 78 calzolajo — Carlo Frova di Natale di giorni 10 — Angelo Pravisano fu Lorenzo d'anni 77 agricoltore — Marianna Weletisch Brancovich fu Valentino d'anni 42 cameriera — Erminia Merletta di Francesco di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giuseppe Misanci di mesi 4 — Domenico Vicario fu Andrea d'anni 79 falegname — Antonio Muvini di mesi 5 Domenico Zamolo fu Biagio d'anni 44 strato — Luigi Percotto fu Carlo d'anni 65 cazoaljo — Ippolito Fiutalieri di mesi 6.

Totale N. 18.

Matrimoni

Arcangelo Raffaello Sbuelz impiegato con Antonia Sdrigotti sarta — Nicolò Rumignani macellajo con Luigia Saccolin att. alle occup. di casa — Antonio Zannio maestro comunale con Maria Novelli civile — Angelo Adami agricoltore con Teresa Franzolini contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale.

Antonio Zoratti muratore con Ancilla Foi contadina — Giuseppe Virgilio sarto con Luigia Rasa sarta — Antonio Nais possidente con Laura Franceschinis agiata — Luigi Globba muratore con Mariana Comuzzi attend. alla occupaz. di casa. — Agostino Piaino fornajo con Maria Toniutti serva — Giovanni Battista Pizzinato calzolajo con Luigia Simeoni att. alle occup. di casa — Giorgio Negrini guardiano ferroviario con Luigia Barazzutti attend. alle occupaz. di casa — Giuseppe Ponzio agricoltore con Pasqualina Contardo contadina — Antonio Francescbelli regio impiegato con Giuseppina Giuliani agiata — Pietro Giorgiutti facchino con Maria Coccolo cucitrice — Gio. Batta Modotto agricoltore con Giovanna Battistone contadina — Giuseppe Koller scrivano con Luigia Campos sarta — Gio. Batta Comencini ingegnere con Teresa Tonini agiata — Enrico Visintini fabbro con Marianna Vertovic atted. alle occup. di casa — Antonio Allione agricoltore con Margherita Piacenza contadina — Mattia Gremese parucchiere con Elisabetta Stepp sarta. — Enea Bernardis possidente con Maria Stampetta agiata.

Notizie Estere

Inghilterra. Il soprintendente di Malta ha ricevuto l'ordine di far un rapporto sulle caserme inabitate e sulla loro disposizione interna, perchè sarà forse necessario di creare a Malta una stazione di riserva pei marinai che devono raggiungere la flotta.

La Compagnia di navigazione *Cunard* ha offerto al governo di mettere gratuitamente a sua disposizione uno dei suoi più bei vapori, onde permettere di studiare le qualità delle sue navi pel trasporto dell'armamento e del materiale della guerra.

Austria-Ungheria. Secondo il *N. W. Tagblatt*, alla conferenza che deve aver luogo a Baden-Baden l'Austria farà una dimostranza contro l'occupazione russa della Bulgaria, chiederà una revisione delle trattative di pace risguardanti la costituzione della Bulgaria, e rappresenterà gl'interessi europei sulla questione dei Dardanelli. L'ingrandimento della Serbia e del Montenegro darà pure soggetto a delle interpellanze se all'Austria non riuscisse d'impedire un'occupazione russa della Bulgaria dopo la pace. È probabile che nella conferenza venga ventilata la questione dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina da parte delle truppe austriache.

Germania. Si scrive da Berlino alla *G. di Strasburgo* che l'Imperatore di Germania in una conferenza tenuta col maresciallo Moltke e il generale Stoch, capo dell'ammiragliato, ha liberato le misure da prendersi nel caso che nascessero complicazioni in Oriento. Da altri giornali tedeschi si rileva che nei porti e negli arsenali del nord osservasi da alcuni giorni un *movimento insolito* e che si fanno preparativi di difesa molto serii.

TELEGRAMMI

Roma, 18. Iersera il Duca di Genova è partito da Roma per imbarcarsi per Lisbona latore di lettere del Re che annunziano al Re di Portogallo la sua esaltazione al trono.

Londra, 18. I giornali dicono che la situazione è momentaneamente migliorata.

Il *Daily Telegraph* dice che la Russia accettò il Congresso in seguito all'intervento di Bismarck, per prevenire la mobilizzazione austriaca.

Il *Times* ha da Parigi: Credesi che Bismark farà martedì una dichiarazione, confermando questa situazione. La Russia, e l'Inghilterra manterranno le attuali rispettive posizioni durante il Congresso. Nessun' altra Potenza penetrerebbe nei Dardanelli.

Il *Daily News* ha da Vienna che i negoziati di pace terminerebbero mercoledì a Adrianopoli. I Russi sgombrerebbero la Rumelia.

Roma. 18. Il Re ricevette Haymerle ambasciatore d'Austria che presentò le nuove credenziali.

Stassera alle ore 6 e mezza i Cardinali si chiusero in Conclave dopo le *solite* cerimonie e formalità. Circa sessanta Cardinali sono presenti; due sono attesi per domani. Si faranno ogni giorno due scrutini, uno di mattina e l'altro alle due pom.

Parigi, 18. Si fecero funerali in tutte le chiese di *Parigi pel Papa.*

Versailles, 18. (*Camera*). Discussione del bilancio dei Culti. Burognon difende la religione ed il clero. Boysset non vuole un culto dominante. Il Governo si riserva a dichiararsi, allorchè si discuteranno gli articoli.

Pietroburgo, 18. È *probabile che* il Congresso di Baden-Baden si componga di Ministri degli Esteri; ma nulla è deciso.

Londra, 18. (*Camera dei Comuni*). Beresdorf domanda se il Governo sia disposto ad agire finchè i Polacchi ottengano libertà di coscienza come si stabilirà per le *provincie turche. Northcote risponde di* credere che la questione dei Polacchi non sarà sottoposta alla Conferenza. Egli soggiunge che la flotta inglese si recò a Mundania perchè migliore ancoraggio. — Il credito di sei milioni è approvato in terza lettura.

(*Camera dei Lordi*). Derby dice che la questione della Conferenza non fece un passo in avanti e che non ha nessuna informazione, circa la marcia dei russi sopra *Costantinopoli; ma, riguardo la marcia* dei russi a Gallipoli, ha ricevuto un dispaccio importante che comunicherà appena gli sarà possibile.

Vienna, 18. La *Corrispondenza politica* annunzia, che le trattative di pace in Adrianopoli sono cominciate soltanto avanti jeri e sursero *discussioni e grandi* difficoltà.

COSE VARIE

Opera dei soldati. — La Francia è sempre feconda nell'ideare e mandare ad esecuzione nuove opere buone. Una prova di ciò l'abbiamo nella recente *Opera* che può dirsi *dei Soldati.* Consiste questa nel creare il modo d'impedire che le reclute, nel disporsi ad abbandonare il luogo nativo, ed i militari congedati, nel farvi ritorno, si abbandonino agli *schiamazzi ed alla crapula. In questi giorni* di partenza e di arrivo, i membri della nuova Pia Associazione promuovono apposite funzioni religiose con predicazioni, a' quali invitano i coscritti e gli ex militari, e dopo di averli riuniti in una sol mente e in un sol cuore innanzi all'altare del Dio vivente, loro apprestano adatti trattenimenti ed allestiscono una modesta refezione. Quanto male impedisca e quanto bene faccia l'*Opera dei Soldati* è più *facile immaginarlo che descriverlo!* Perchè in Italia, ove siamo assediati dagli stessi mali, nessun zelante cattolico porrà mano ad eguali rimedj?

Gazzettino Commerciale

Grani. *Torino,* 16. Prezzi stazionari, vi fu però più animazione per parte dei compratori. Meliga debole; avena molte offerte ed in ribasso; riso sostenuto. Grano *di 1.ª qualità* da lire 34.75 a 35.75 per quintale.

Venezia, 16. Limitati affari in formentoni, prezzi da lire 23 a 24 per quintale, frumento buono mercantile da lire 31.50 a lire 32.

Coloniali, *Venezia,* 16. Caffè in ribasso, specialmente *nelle qualità fine;* negli zuccheri un po' di sostegno.

Olii. *Venezia,* 16. Senza variante si mantiene l'olio d'oliva, del quale vi è poca domanda; le qualità comuni da lire 126 a 128 senza dazio consumo; roba fina e sopraffina da lire 160 a 190 schiavo.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia, 18 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.75	a	80.80
Pezzi da 20 franchi d'oro L. 21.83	a L.	21.85
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.31.—	2.31.1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.83 a	L. 21.85
Bancanote austriache	231.—	231.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 18 febbraio

Rendita Italiana	80.60
Prestito Nazionale 1866	33.50
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247 50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 18 febbraio

Rendita francese 3 0/0	74.27
» » 5 0/0	110 60
» italiana 5 0/0	74 40
Ferrovie Lombarde	167 —
» Romane	76.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull'Italia	8.3/8
Consolidati Inglesi	95.11/16
Spagnolo giorno —	12,50
Turca » »	9,25
Egiziano » »	31.75

Vienna 18 febbraio

Mobiliare	232.20
Lombarde	76.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	259.50
Banca Nazionale	798 —
Napoleoni d'oro	9.45.1/2
Cambio su Parigi	47.—
» su Londra	118.25
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Bancanote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 12 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.65	»	16.40
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.60	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 17 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	761.1	758.9	758.7
Umidità relativa	50	47	68
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N E	S W	calma
Vento { vel. chil.	1	1	0
Termom. centigr.	2.9	6.5	2.4

Temperatura { massima 7.0 / minima 0.3

Temperatura minima all'aperto 3.7

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878, Tip. Jacob e Colmegna.